

Gazzetta del Sud 10 Ottobre 2008

“Domenico? Si è pentito, non è più mio figlio”

Rocco Muscari Locri: "Dopo aver appreso che mio figlio si è pentito non sono andato più a vederlo e non lo voglio più vedere", - con queste parole Pasquale Novella ha reciso ogni rapporto con il figlio Domenico, collaboratore di giustizia che ha consentito di procedere agli arresti dei presunti mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di Francesco Fortugno. Nel corso dell'udienza di ieri, davanti alla Corte d'assise di Locri, (presidente Olga Tarzia a latere Ambrosio), Pasquale Novella nonostante fosse stato avvisato dai giudici della possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, in quanto anche zio di Domenico Audino, Antbnio e Carmelo Dessì, imputati per reato connesso nello stesso processo, ha inteso procedere con l'escussione. Rispondendo alle domande dell'avvocato Eugenio Minniti, difensore di Audino, il Novella ha ammesso di essere andato a trovare il figlio Domenico in quattro visite in carcere prima del marzo del 2006, periodo nel quale il giovane ha iniziato a collaborare con la magistratura. "Sono andato una prima volta a Viterbo - ha dichiarato il teste - poi a Cuneo e per altre due volte al carcere de l'Aquila", aggiungendo che "Nel corso delle varie visite l'ho trovato malandato, con gli occhi di fuori, specie a Cuneo dove mi è sembrato che non era lucido, non sapeva cosa dirmi se non che lo maltrattavano e che lo minacciavano di fargli prendere l'ergastolo". Il teste ha riferito che nel corso degli ultimi incontri prima del pentimento "Mi è sembrato non gradire la nostra visita, (ndc. il riferimento è ad una visita a l'Aquila presente anche la madre di Domenico Novella, Francesca Cristalli che ad una precedente udienza si era avvalsa della facoltà di non rispondere), dopo che all'inizio del colloquio sembrava che non ci avesse riconosciuti; dopo quella volta dopo aver appreso che stava collaborando non sono più andato a trovarlo e non andrò, né posso vietare a mia moglie di andare perché è suo figlio". Altro teste sentito nel corso dell'udienza Pasquale Piccolo, zio di Bruno Piccolo il primo a collaborare con i magistrati nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del vice presidente della regione Calabria, suicidatosi il 15 ottobre 2007 a Francavilla al Mare, dove viveva sotto copertura. Il teste, rispondendo alle domande dell'avvocato Minniti che lo aveva inserito nella lista testimoniale, ha riferito di aver partecipato ad un colloquio tenutosi il 13 dicembre 2005 nella casa circondariale di Sulmona in presenza della madre e della sorella. Il colloquio si svolse circa dopo un mese dall'arresto di Bruno Piccolo, avvenuto nell'ambito dell'operazione "Lampo", che si trovava recluso in regime di carcere duro, tanto che lo zio ha riferito "Era irriconoscibile, era calato tantissimo di peso e si lamentava di stare male". Il teste ha continuato affermando di essere a conoscenza che il nipote aveva avuto dei problemi di salute prima di entrare in carcere, non ricordando quali ma indicando la presenza di cartelle cliniche comprovanti lo stato

clinico di Piccolo. A domanda del difensore il teste ha rilevato che nel corso del colloquio Piccolo ha manifestato la propria estraneità dall'omicidio Fortugno, non ricordando però che il nipote avrebbe detto, "Mi danno il 41 per l'omicidio del medico, ma io il 41 non lo faccio, io quella notte sono scoppiato e non faccio carcere per cose che non ho fatto".

Nel corso dell'escussione Pasquale Piccolo, su domande dei pm Marco Colamonici e Mario Andrigo, ha sottolineato la passione del nipote per il bar: "Fin da giovanissimo ha sempre lavorato dalla mattina alla sera, la sua passione era quella di stare dietro ad un bancone".

In apertura è stato sentito Massimo Zappia, commerciante di automobili di Bovaglino, al quale Domenico Audino si era rivolto nel dicembre del 2005 per cedere in conto-vendita la Bmw di Salvatore Ritorto, presunto killer di Fortugno, presentandosi come cugino del Ritorto. Dopo circa un mese Zappia restituisce l'autovettura, rimasta invenduta, ad Audino giunto al negozio insieme a Giuseppe Ritorto, fratello di Salvatore Ritorto. Il processo riprende il 15 ottobre.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS